

La Sicilia e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50%-
Roma
Suppl. 15°
DOSSIER

EUROPA

N.13
Dic. 93

1. La Sicilia, regione d'Europa

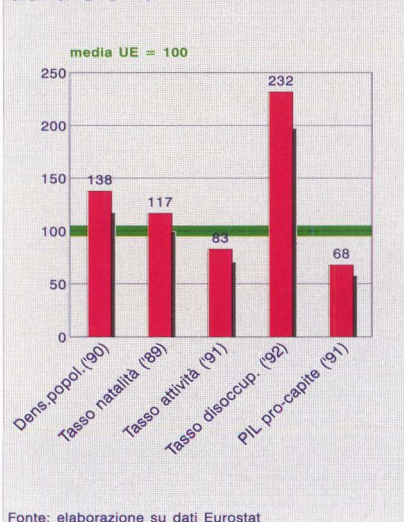
Maggiore isola del Mediterraneo e anello di collegamento ideale tra l'Europa e le aree nordafricana e mediorientale, la Sicilia è la più estesa tra le regioni italiane e la terza per popolazione, con un numero di abitanti pari all'1,5% del totale comunitario e una densità paragonabile a quella di regioni, peraltro lontane in termini socio-economici, come Braunschweig e Friburgo.

Dopo decenni di forte emigrazione, l'evoluzione demografica della regione si caratterizza a partire dagli anni ottanta per una sensibile accelerazione della curva demografica dovuta tanto

all'accrescimento naturale quanto a un consistente afflusso di immigrati dal Nordafrica.

Con un reddito pro capite inferiore ai livelli europei e nazionali e paragonabile a quello delle regioni spagnole della Cantabria e della Comunità Valenzana, la Sicilia contribuisce per l'1,1% al prodotto interno lordo dell'Unione europea. Il tasso di attività (rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e di sesso corrispondenti) è inferiore alle medie europea e nazionale, specie per quanto attiene la componente femminile e simile a quello di altre regioni mediterranee quali la Macedonia centrale e l'Andalusia. Il tasso di disoccupazione, ben al di sopra degli standard europei e nazionali, sfiora infatti il 40% per la popolazione femminile ed è molto elevato anche tra i giovani di età inferiore ai 25 anni.

Indicatori socioeconomici della Sicilia



Espansione del terziario

La costante diminuzione degli impieghi nel settore agricolo, verificatasi a partire dal dopoguerra, e la più recente crisi strutturale e occupazionale dell'industria, sono state in parte compensate dalla crescente espansione del terziario, soprattutto nei settori della funzione pubblica e del commercio.

L'agricoltura rimane comunque un elemento portante dell'economia dell'isola, soprattutto nelle regioni costiere ove prevalgono le coltivazioni di agrumi, ortaggi e viti. Rilevante è anche la produzione ittica, pari al 30% del totale nazionale.

Il sistema industriale siciliano, caratterizzato dalla netta prevalenza dei capitali pubblici rispetto a quelli privati, sconta pesantemente la crisi in atto: le strategie che mirano a

trasformare il modello di sviluppo dell'isola puntano da un lato alla creazione di una cultura imprenditoriale preparata alle sfide europee, mediante iniziative di formazione su scala internazionale (tra cui l'Alta scuola per manager europei di Catania e l'Università del Mediterraneo, che verrà prossimamente trasferita da Roma a Trapani), dall'altro alla riduzione del ruolo pubblico nell'economia con la dismissione e la privatizzazione delle aziende a partecipazione statale. Al di là delle pur notevoli potenzialità di altri settori, l'industrializzazione, nelle forme più rispondenti alle esigenze di internazionalizzazione dell'economia locale, resta comunque uno dei principali obiettivi di sviluppo della regione.

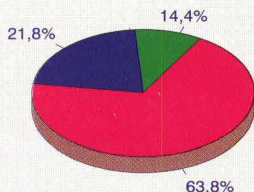
Anche in un contesto di crisi come è quello attuale, le opportunità di rilancio dell'industria siciliana non mancano, si tratti della chimica, con il progetto di espansione del polo di Siracusa (che già oggi fornisce circa

un terzo del petrolio raffinato in Italia) o del settore agroalimentare, nel quale si moltiplicano (anche attraverso fenomeni associativi tra piccole imprese) le iniziative che mirano a rafforzare l'immagine dei prodotti siciliani sui mercati esteri. Nel comparto minerario figurano inoltre alcune attività con un discreto livello di internazionalizzazione: nei giacimenti di salgemma e sali potassici dell'isola opera infatti una delle aziende leader del settore in Europa, mentre alcune aziende di lavorazione del marmo esportano fino all'80% della produzione.

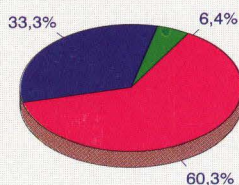
Crocevia mediterraneo

Nel comparto terziario, notevole è il potenziale turistico dell'isola, che, malgrado la limitata capacità ricettiva e la scarsa valorizzazione di alcune zone di grande interesse culturale, attira una folta clientela straniera (circa un terzo delle presenze complessive, provenienti

Occupati per settore di attività



Sicilia



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

soprattutto da Francia, Germania e Austria). Il porto di Palermo, infine, accoglie una quota consistente del traffico merci internazionale, ed è una realtà in forte sviluppo che, con una serie di accordi internazionali e importanti progetti infrastrutturali in parte già avviati (completamento di nuovi terminal per container e per la raccolta e redistribuzione di fertilizzanti e cereali), mira a inserirsi stabilmente nelle correnti di traffico delle navi portacontainer.

Data la sua posizione geografica, la Sicilia ha sviluppato intense relazioni commerciali con i paesi del Nordafrica e del Medio Oriente, principali fornitori del petrolio greggio destinato agli impianti di raffinazione dell'isola.

Principale partner commerciale della Sicilia è infatti la Libia; la quota di interscambio con i paesi appartenenti al Mercato Unico si aggira intorno al 30%, con Francia, Germa-

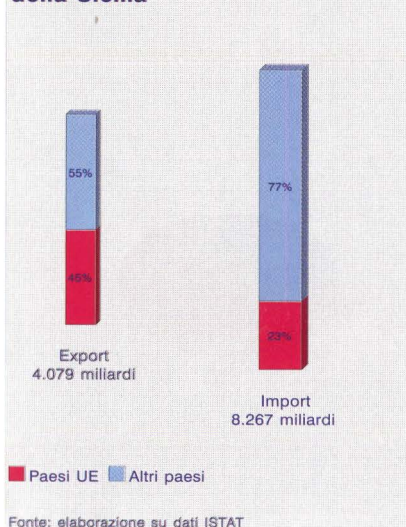
nia e Paesi Bassi ai primi posti. L'export della regione presenta indici di specializzazione elevati nel settore dei prodotti energetici e chimici, oltre che nel comparto agro-alimentare.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

"Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria".

Jacques Delors

Scambi con l'estero della Sicilia



2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far

meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni

più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Länder tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

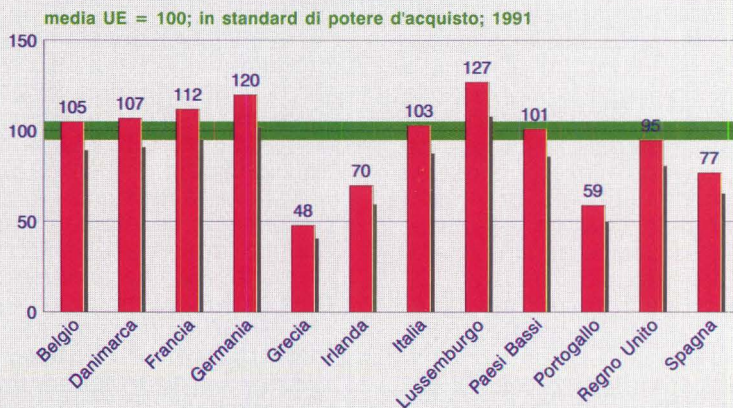
- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e moneta-

ria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli

Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:
• le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
• le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

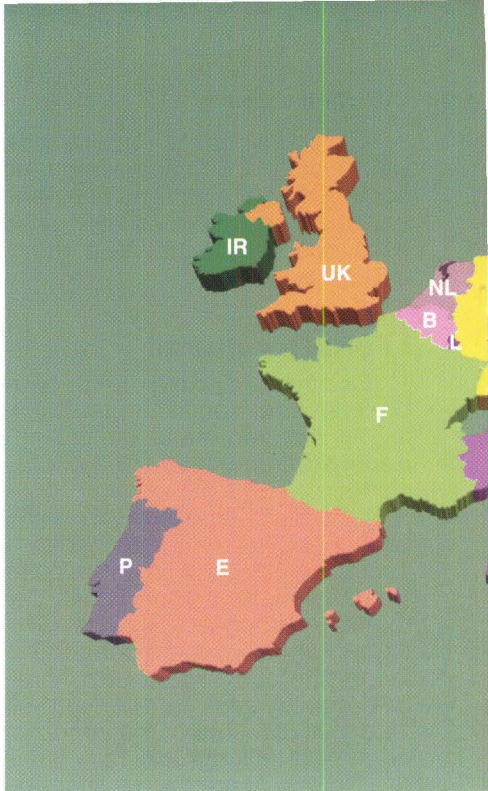
L'Unione europea

interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra pic-



cole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle re-

3. L'Europa per la Sicilia

Per la Sicilia, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

Nell'ambito di 20 programmi diversi, tra l'89 e il '93 per la Sicilia sono stati stanziati contributi a fondo perduto per 862 milioni di ecu, ai valori attuali equivalenti a circa 1.600 miliardi di lire. Si tratta degli aiuti diretti alle regioni inserite dalla Comunità europea nel cosiddetto obiettivo 1, che contraddistingue un ritardo nello sviluppo economico.

Per ricordare un esempio concreto, all'inizio del '93 la Comunità ha stanziato un finanziamento di 6,8 milioni di ecu (oltre dieci miliardi di lire) a favore del Cis, Centro informativo siciliano - 60% Camera di commercio di Milano e 40% Espi, l'ente regionale per la promozione industriale - allo scopo di migliorare i contatti tra le imprese della Sicilia e quelle situate nell'Italia settentrionale e sui mercati internazionali. Altri 3,6 milioni di ecu sono andati invece alla società Tecnoservizi (un consorzio formato dall'associazione regionale delle aziende manifatturiere) per fornire alle imprese siciliane dei servizi

Unione europea: i dodici Stati membri

gioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

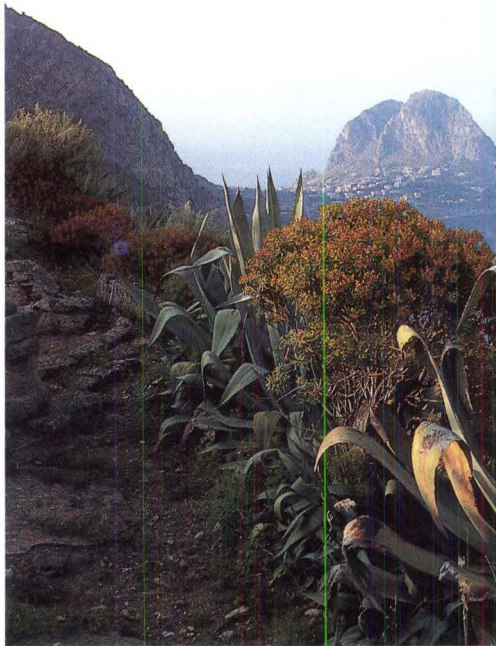
L'Unione europea

avanzati a basso costo. A questo scopo è stato avviato uno studio su un campione di 100 aziende volto all'individuazione della domanda di servizi in relazione all'acquisto di nuove quote di mercato, all'innovazione tecnologica e al miglioramento della qualità dei prodotti.

Altri interventi attualmente in corso consistono nella realizzazione di 5 zone artigianali e industriali alle quali in futuro si aggiungeranno altre quattro. L'azione comprende anche l'allargamento del porto della zona industriale di Termini Imerese. Ci sono poi una quindicina di progetti per centri di ricerca e sviluppo che riguardano l'inquinamento delle coste, le risorse idriche e le scienze marine, tre settori chiave per la regione. In materia strettamente ambientale, sono state installate delle apparecchiature per il trattamento dei rifiuti urbani che riguardano un milione di abitanti, mentre la rete fognaria è stata estesa di 200 chilometri.

Sempre nell'ambito dei Fondi strutturali, la Sicilia è stata inserita in programmi ad hoc pensati per far fronte alle difficoltà di specifici settori produttivi. È il caso per esempio del programma Retex, destinato alle aree fortemente dipendenti dall'industria tessile, per il quale la Comunità europea ha stanziato circa 100 miliardi di lire (oltre alla Sicilia, ne beneficiano altre undici regioni italiane).

Gli aiuti possono essere utilizzati anche dalle aziende del comparto tessile per effettuare degli investimenti volti a migliorare la qualità della produzione, il marketing, il design e così via, ma non per influire sul livello della capacità produttiva.



Interventi per l'occupazione

Di notevole entità anche il sostegno finanziario garantito dal Fondo sociale europeo, che nel periodo compreso tra il '90 e il '93 ha portato un contributo di 256 milioni di ecu, circa 500 miliardi di lire, con un numero di beneficiari pari a circa 50mila unità. Di questa cifra totale, oltre 300 miliardi di lire sono stati investiti in azioni per combattere la disoccupazione di lunga durata e l'inserimento professionale dei giovani.

Fra le iniziative cofinanziate dal Fondo sociale spicca il progetto realizzato nel corso del 1992 rivolto alla qualificazione di giovani da utilizzare nella ricerca sottomarina per il recupero di relitti di interesse archeologico. Nel corso di un tirocinio, si è avuto il rinvenimento di un relitto dell'XI - XII secolo di notevole im-



Capo Zafferano

portanza storica e il successivo recupero di tutto il materiale emerso nel corso delle ricerche.

Altre iniziative sono state organizzate per sfruttare il potenziale giacimento occupazionale costituito dalla tutela ambientale. Così si sono realizzati numerosi progetti per la formazione di personale destinato soprattutto a ridurre l'impatto ambientale dello smaltimento dei rifiuti. Altri programmi si sono proposti la qualificazione di personale destinato ad affrontare le emergenze ecologiche ed in particolare i danni - scomparsa dello strato fertile, di tipi vegetazionali e paesaggistici - causati dall'abbandono dell'agricoltura tradizionale. In tale quadro si è dato sostegno alla qualificazione di personale che consentisse un'inversione di tendenza

con l'adozione di nuove pratiche colturali o il recupero di vecchie a basso impatto.

Sempre nel settore della formazione professionale, nel 1990 è stato creato un programma di collaborazione tra Università e mondo del lavoro nel quadro del programma Comett, che prevede ugualmente la mobilità per quegli studenti che desiderano effettuare uno stage in azienda mentre ancora sono impegnati nello studio teorico. Nel corso del '92 - con un budget di 150mila ecu - sono stati organizzati 61 stage, con 39 studenti che hanno lasciato la regione e 22 che sono invece arrivati in Sicilia. Oltre a questa iniziativa, sono stati organizzati corsi e progetti di formazione grazie alla disponibilità di circa 80mila ecu. Le istituzioni maggiormente impegnate in queste attività - a parte quelle universitarie - sono le associazioni imprenditoriali, le camere di commercio, le cooperative.

Esistono ancora altre forme di partecipazione ai programmi di formazione comunitari, come Lingua, Petra, Tempus.

Agricoltura

È di 77 milioni di ecu (140 miliardi di lire) lo stanziamento totale effettuato dalla Comunità europea nel periodo compreso tra l'89 e il '93 nell'ambito degli interventi del Fondo Feoga orientamento. Questi contributi sono stati indirizzati all'organizzazione del sistema produttivo degli agrumi, per tenere il passo dell'evoluzione del mercato sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo sia per migliorare le azioni in campo fitosanitario e biologico. Ci sono stati inoltre degli incentivi a favore

delle coltivazioni in serra.

Per migliorare le condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nell'arco di tempo compreso tra il '90 e il '92 sono stati erogati finanziamenti a fondo perduto per un importo pari a 12 milioni di ecu (una ventina di miliardi di lire) che hanno portato il contributo totale dal '78 a oggi a oltre 73 milioni di ecu.

Tra le realizzazioni compiute, un centro per la commercializzazione di vini di qualità che ha richiesto un investimento totale pari a quasi un milione di ecu, di cui circa la metà a carico del bilancio comunitario. Il progetto prevede la realizzazione di un centro di raccolta di vini tipici di qualità per l'innalzamento degli standard produttivi dei soci conferenti il prodotto da commercializzare. L'iniziativa prevede il sostanziale miglioramento delle potenzialità di collocazione

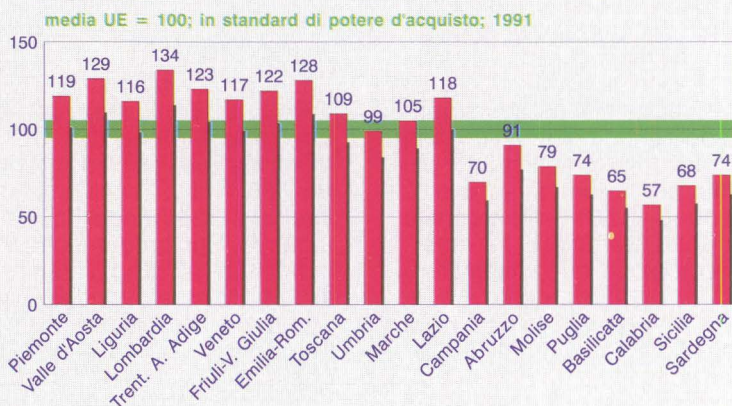
del prodotto finito all'interno dei mercati regionali, nazionali e comunitari.

Altri aiuti, sebbene di tipo diverso, sono quelli che annualmente vengono diretti in favore degli agricoltori che desiderano ammodernare le strutture produttive delle loro aziende agricole e per i giovani agricoltori che iniziano la loro attività. Un sostegno particolare viene inoltre offerto ai coltivatori localizzati in zone montagnose o in aree agricole che presentano condizioni naturali particolarmente sfavorevoli. Quest'ultimo tipo di contributo interessa circa 4mila agricoltori siciliani.

Istruzione e ricerca

Tre Università (Palermo, Messina e Catania) ricevono un finanziamento comunitario nell'ambito

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

dell'Azione Jean Monnet per l'attuazione di corsi sull'integrazione europea. Quattro istituzioni regionali partecipano invece al programma di scambi tra studenti universitari predisposto da Erasmus. Sono attivi 67 progetti di mobilità, 12 dei quali vedono proprio in Sicilia la base del coordinamento. La partecipazione è particolarmente elevata per le materie umanistiche, le lingue, economia e diritto e vede impegnati quasi 500 studenti "in uscita" (cioè ragazzi iscritti in istituti universitari siciliani che vanno all'estero per frequentare uno o più corsi di studio) e poco più di 400 studenti stranieri "in entrata". Le destinazioni più comuni sono rappresentate da Gran Bretagna, Francia e Spagna, corrispondenti più o meno alle nazionalità degli studenti stranieri che arrivano in Sicilia.

La Sicilia ha una partecipazione abbastanza ridotta ai programmi comunitari per la ricerca: 42 casi nel periodo compreso tra l'87 e il '92 (4 hanno visto il coinvolgimento di grandi aziende, 13 per le università, 25 per i centri di ricerca) per un contributo comunitario totale di 4,5 milioni di ecu. Nel caso specifico del programma Esprit, per esempio, nel periodo compreso tra il 1988 e il 1993 ci sono state sette istituzioni che hanno preso parte a 10 diversi progetti per i quali la Comunità aveva messo a disposizione dei contributi a fondo perduto pari a 1,4 milioni di ecu.

Figura inoltre una partecipazione a un progetto (Medora) per l'applicazione della telematica nella realizzazione di mappe per i territori dell'Europa mediterranea. Il progetto prevede un finanziamento comunitario di 1,4 milioni di ecu.

Interventi straordinari

Tra il '90 e il '91 la comunità europea ha purtroppo dovuto intervenire per prestare un aiuto finanziario alla regione, colpita da calamità naturali. Gli interventi effettuati in seguito al terremoto del dicembre '90 hanno portato allo stanziamento di 1,9 milioni di ecu a favore delle popolazioni colpite.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del '92 la regione ha potuto usufruire di quasi 200 milioni di ecu (oltre 360 miliardi di lire) sotto forma di finanziamenti concessi dalla Bei per investimenti di vario tipo. Quasi la metà di questa cifra è stata indirizzata verso opere infrastrutturali (soprattutto comunicazioni e ambiente), mentre la parte restante è stata suddivisa in modo pressoché uguale tra le piccole e medie imprese, la grande industria e il settore energetico.

Su un totale di 200 milioni di ecu, tre quarti sono stati erogati direttamente ai beneficiari, mentre poco meno di 50 milioni (90 miliardi di lire) sono stati ripartiti tra le piccole e medie imprese della regione attraverso l'intermediazione di istituzioni finanziarie locali.

Glossario

Banca europea per gli investimenti

(Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feag). Erogono contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feag dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

PALERMO (Capoluogo)

Centro di documentazione europea
Università degli Studi di Palermo - Facoltà di giurisprudenza - Dipartimento di diritto pubblico

Via Maqueda, 172 - 90134 Palermo
Tel. 091/58.26.59 - Fax 091/33.62.88
Responsabile: Daniela Cataldo

Bic

Associazione Bic Sicilia occidentale

Via Maggiore Toselli, 87/b - 90143 Palermo
* corrispondente Bre e consulente Bc-net
Tel. 091/62.50.626-7 - Fax 091/62.59.934
Responsabile: Giorgio Chimenti

Relay Centre Iside

Cres

Via Regione Siciliana, 49
90046 Monreale (Palermo)
Tel. 091/64.04.501 - Fax 091/64.06.200
Responsabile: Francesco Tuzzolino

Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Agence Régionale pour l'emploi

Via Imperatore Federico, 70 - 90100 Palermo
Tel. 091/63.73.931 / 69.60.549 - Fax 091/36.26.21
Responsabile: Giuseppe Campagna

CATANIA

Centro di documentazione europea

Università di Catania - Istituto di Diritto Internazionale - Biblioteca

Via Gallo, 13 - 95100 Catania
Tel. 095/31.10.31 / 31.20.97 - Fax 095/32.16.54
Responsabile: Domenico Riccioli

Eurosportello

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Catania

Salita Cappuccini, 2 - 95124 Catania
* consulente Bc-net
Tel. 095/32.11.93 / 71.50.176 - Fax 095/71.50.265
Responsabile: Giuseppe Lanteri

Consulente Bc-net

Edgardo Tobino & Partners
Corso Italia, 308 - 95129 Catania
Tel. 095/37.32.04 - Fax 095/34.71.02
Responsabile: Edgardo Tobino

MESSINA

Centri di documentazione europea

Università di Messina - Facoltà di economia e commercio - Biblioteca

Via dei verdi - 98100 Messina
Tel. 090/67.62.606 / 71.31.86 - Fax 090/67.41.76
Responsabile: Santi Scimone

Università di Messina - Facoltà di scienze politiche - Istituto di studi internazionali e comunitari

Via Nino Bixio, 9 - 98100 Messina
Tel. 090/29.31.038 - Fax 090/29.24.44.48
Responsabile: Lina Panella

Corrispondente Bre

Studio Sindoni

Via Operai, 34 - 98051 Barcellona P.G. (Messina)
Tel. e Fax 090/97.03.141 / 97.01.711
Responsabile: Domenico Sindoni

RAGUSA

Centro di documentazione europea
Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura

Piazza Libertà - 97100 Ragusa
Tel. 0932/67.11.11 / 67.12.49 - Fax 0932/67.12.45
Responsabile: Carmelo Arezzo

SIRACUSA

Corrispondente Bre

Metex Italia snc

Via Teracati, 63/A - 96100 Siracusa
Tel. e Fax 0931/44.11.87
Responsabile: Salvatrice Bascetta

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo**

redattore: Luciano Angelino • **Re-**

sponsabile: Gianfranco Giro • **Spedi-**

zione in abb. postale 50%-Roma • Tri-

bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.

Direzione e amministrazione: Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

Comitato di redazione: Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

Collaborazione scientifica: Cesdi, To-

rino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

Computer grafica: Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stam-**

pa: Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICATA
CALABRIA CAMPANIA
EMILIA-ROMAGNA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE
PUGLIA SARDEGNA
SICILIA TOSCANA TIRRENIA
ENTINO ALTO ADIGE
UMBRIA VALLE D'AOSTA
TAVENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59